

>> PRIMO PIANO

Negozi chiusi la domenica: proposta di legge divide gli italiani

COMMERCIO

Al via iter per consentire solo 8 aperture: nelle date di dicembre e altrettante a scelta durante l'anno

» Movimento 5 Stelle e Lega pronti a rivoluzionare il mondo del commercio e la settimana lavorativa, reintroducendo l'obbligo di chiusura la domenica e nei giorni festivi per i negozi, fatta eccezione per le domeniche di dicembre e altre 4 a scelta durante l'anno, per un totale dunque di 8. Altra eccezione dovrebbe riguardare gli esercizi commerciali delle località prettamente turistiche. Come più volte annunciato, dunque, lo stop allo shopping di domenica si avvicina a grandi passi. Insomma, sembra proprio che la domenica, al pari degli altri festivi, torneranno a essere i giorni dedicati al riposo e al relax, da trascorrere magari con la propria famiglia.

L'obiettivo, tutt'altro che velato, anzi ampiamente dichiarato, è quello di mandare in soffitta le liberalizzazioni di Monti, che rispondevano a un'altra situazione economica ma che, secondo le forze di maggioranza, vanno a incidere negativamente sulle piccole realtà.

Per questo, sono state incardinate in Commissione Attività Produttive della Camera quattro proposte di legge: una della Lega, a prima firma della presidente della Commissione Barbara Saltamartini, una dei 5 Stelle, una del Pd e una di iniziativa popolare.

«Oggi in Commissione abbiamo

iniziato l'iter per rivedere le assurde liberalizzazioni del Governo Monti sugli orari di apertura degli esercizi commerciali. Cambiamo rotta per non penalizzare più i piccoli commercianti e le botteghe storiche, e ridare a lavoratori e famiglie la libertà della domenica», annuncia su Facebook Saltamartini.

Le fa eco la capogruppo leghista nella stessa Commissione, Giorgia Andreuzza: «Occorre una rivisitazione della normativa che da una parte non penalizzi il commercio, in particolare quello di prossimità e le botteghe storiche e, dall'altra, restituisca ai cittadini e alle famiglie una dimensione socio-economica più a misura d'uomo, riscoprendo il gusto e il valore della domenica e delle festività».

Arrivano ovviamente le prime reazioni. Non filtra entusiasmo dal presidente del Comitato Nazionale Italiano della Camera di Commercio Internazionale, Ettore Pietrabissa, secondo il quale le nuove norme andrebbero «in controtendenza con il momento che viviamo, in cui i consumi, le aziende e imprese che investono devono essere più sostenute e agevolate. Il provvedimento che lasciava ai commercianti la decisione se aprire o chiudere la domenica era stato preso all'epoca di Monti per consentire un ulteriore sviluppo dei consumi. Il nostro paese ne ha bisogno per far progredire ricchezza, Pil, sviluppo economico».

Positiva invece la reazione di Confesercenti. Così l'associazione in una nota: «Apprendiamo con soddisfazione la presentazione in Commissione Attività Produttive della proposta di legge della Lega, a prima firma dell'onorevole Barbara Saltamartini, che disciplina gli orari di apertura degli esercizi commerciali. Era tempo di dare un segnale a migliaia di italiani, imprenditori e lavoratori, che aspet-



Deroghe per i luoghi turistici.

Il nuovo provvedimento obbligherà i negozi a chiudere nei festivi, ma non dovrebbe interessare le località che fanno del turismo uno dei loro motori di sviluppo. Maggiori preoccupazioni dal mondo della grande distribuzione e non solo: «A rischio migliaia di posti di lavoro»

tano un intervento correttivo sulla deregulation totale oggi in vigore».

DI MAIO «I NEGOZI APERTI NEI FESTIVI STANNO DISTRUGGENDO LE FAMIGLIE»

E ha promesso che entro la fine dell'anno il suo governo approverà una legge per superare le liberalizzazioni introdotte nel 2011 dal governo Monti. Intervistato dai giornalisti durante una visita alla Fiera del Levante di Bari, il vicepresidente del Consiglio e ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio ha detto che il Governo approverà entro la fine dell'anno una legge per vietare a negozi e centri commerciali di rimanere aperti

la domenica.

Di Maio ha spiegato che la nuova legge prevederà un sistema di «turnazioni» per regolare l'apertura dei negozi e ha ribadito che comunque saranno superate le liberalizzazioni introdotte nel 2011 dal Governo Monti, misure che a suo dire stanno «distruggendo le famiglie italiane, con genitori che non riescono più a stare neanche un giorno a casa con i figli perché dal lunedì alla domenica stanno nel negozio, come tanti giovani che dal lunedì alla domenica stanno a lavorare nei centri commerciali».

Come detto, al momento non esiste però un'unica proposta di legge per cambiare le regole sugli orari di apertura dei negozi. Giovedì 6 settembre la Commissione Attività produttive della Camera ha cominciato l'esame di quattro diversi disegni di legge che in modo diverso propongono modifiche alle liberalizzazioni del 2011.

Una delle proposte, quella del Movimento 5 Stelle, prevede

l'introduzione di un sistema per cui a turno un certo numero di negozi potrebbero restare aperti nei giorni di festa e di domenica: si tratta però solo di una proposta, che dovrà ancora essere discussa e votata prima in Commissione e poi in Aula.

COME DOVREBBE FUNZIONARE LA NUOVA REGOLAMENTAZIONE: APERTURE A TURNO

«Ci sarà sempre un posto dove andare a fare la spesa. Ci sarà un meccanismo di turnazione per cui resterà aperto il 25% dei negozi, gli altri a turno chiudono», precisa di Maio. A decidere chi sarà aperto e chi chiuso saranno, come in passato, sindaco e commercianti.

Di Maio attacca poi il Partito Democratico: una delle proposte di legge sulle chiusure domenicali «è del Pd e proprio quella è stata calendarizzata. Si mettano d'accordo tra di loro». Il leader del Movimento 5 Stelle respinge anche l'allarme della grande dis-

tribuzione, secondo cui sono migliaia i posti a rischio: «è il solito terrorismo, ogni volta che si vuole tutelare il lavoro, arriva la solita minaccia allo Stato: noi li licenziamo».

CONTRO DI MAIO: POST DI RENZI SU FB

Matteo Renzi: «Obbligare tutti alla chiusura domenicale, come vuole Di Maio, significa semplicemente far licenziare tanti ragazzi. Fateci caso: come per il "Decreto Dignità", Di Maio tira fuori queste idee quando è in crisi di visibilità. Gli serve tenere l'attenzione su di lui, altrimenti fagocitato da Salvini. Ma per inseguire i post di Salvini, Di Maio distrugge posti di lavoro. Sostenere che le famiglie si separino perché si lavora anche di domenica significa vivere su Marte. Di Maio si conferma il ministro della disoccupazione: se questo provvedimento sarà approvato, tanti ragazzi perderanno il posto di lavoro. Tanto fanno il reddito di cittadinanza, no?».